

Lo statuto sociale degli artisti in Italia - Introduzione

In Italia, le leggi sul lavoro si stanno rapidamente modificando. Il tradizionale statuto di lavoratore dipendente sta cambiando, portando con sé molti aspetti controversi e conflitti sociali, mentre lo statuto di lavoratore autonomo sta acquisendo sempre più rilevanza.

Nei settori creativi e artistici, il numero di lavoratori autonomi è sempre stato superiore a quello dei dipendenti. Artisti visivi o architetti sono soliti gestire i loro lavori con contratti autonomi, mentre nel settore dello spettacolo (soprattutto teatro e danza) le principali forme contrattuali in uso sono per dipendenti. Questo stato delle cose è giustificato dal fatto che nello spettacolo l'attore o il ballerino dipendono da qualcuno che cura la produzione, mentre in altri settori il lavoro si connota perlopiù come indipendente, intendendo con ciò una maggiore autonomia nell'organizzazione e gestione di ogni singolo rapporto contrattuale con i clienti. Cionondimeno, le caratteristiche dei contratti nel settore dello spettacolo sono molto particolari, essendo essi basati su paghe giornaliere (un artista o un tecnico può essere assunto anche solo per un giorno).

Come nel mercato del lavoro nel suo complesso, anche le caratteristiche del lavoro nelle "arti" stanno cambiando, e in molti casi sarebbe interessante pensare a forme contrattuali ibride in grado di superare le differenze tra lavoratore dipendente e autonomo.

In questo scenario, abbiamo deciso di prendere in considerazione il settore culturale distinguendo non soltanto tra le diverse discipline (musica, teatro, danza, etc.), ma anche tra le diverse forme di contratti lavorativi e di statuti sociali (musicisti indipendenti, attori, ballerini, etc.), e liberi professionisti creativi quali architetti, artisti visivi, e così via.

Dopo aver identificato i confini del mercato del lavoro che intendiamo prendere in esame, ci siamo concentrati sui diversi statuti esistenti in Italia, e ne abbiamo riassunto le caratteristiche principali.

Tenendo conto dei principali gruppi bersaglio del progetto Routes to Employment, e per avere una più ampia panoramica del settore creativo, abbiamo deciso di concentrarci sullo spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica, spettacoli di strada, arte della performance), le arti visive (scultura, pittura, performance visive, video arte) e le libere professioni dotate di un ordinamento professionale quali architetti o designer. Altri professionisti quali psicologi o insegnanti possono essere compresi nel settore creativo se pensiamo all'ambito educativo, ma questi settori non sono parte della nostra ricerca perché di solito ognuna di queste categorie professionali ha normative previdenziali specifiche e molto diverse tra loro che ci porterebbero lontano dalle nostre priorità.

Un'altra condizione lavorativa particolare che ci siamo limitati a citare è la cosiddetta "collaborazione autonoma occasionale", perché qui gli aspetti burocratici sono molto semplificati e non vi è alcuno statuto di previdenza sociale, a meno che il reddito lordo annuo prodotto in questa categoria non sia superiore a € 5.000,00.

Infine, l'altro segmento del settore creativo che non abbiamo analizzato è quello dello "sfruttamento dei diritti delle opere dell'ingegno" (autori, scrittori, traduttori, etc.): infatti, nella legislazione italiana questo non è considerato "lavoro" e le entrate relative non sono considerate "reddito da lavoro", per cui questo tipo di professionisti non gode di alcuna protezione previdenziale.

Per gli artisti emergenti all'inizio della carriera, i diversi statuti sono spesso visti come pesanti gravami burocratici. È anche molto difficile trovare informazioni complete e facilmente accessibili nei siti web istituzionali (per la previdenza sociale vedi <https://www.inps.it/portale/default.aspx#chiudi>). Vi è dunque grande necessità di un sistema di informazioni più user-friendly. In Italia, SMartIt sta lavorando da un lato per fornire agli artisti informazioni sui diversi statuti lavorativi, i diritti e il sistema italiano di previdenza sociale, e dall'altro per implementare strumenti che facilitino la gestione delle procedure burocrazie. Mentre gli artisti affermati possono facilmente permettersi di gestire il proprio lavoro attraverso consulenti e collaboratori privati, quelli giovani ed emergenti faticano a capire come gestirsi. Questa è una delle principali cause del fiorire di un "mercato nero" del lavoro e di un'economia informale. Soprattutto nel settore delle arti visive, dove le relazioni personali sono spesso più forti di quelle professionali.

Per concludere, segnaliamo che in questo scorcio del 2016 è in discussione presso il Parlamento italiano una nuova legge sul lavoro autonomo volta a regolamentare aspetti quali la malattia, la gravidanza e altri diritti (vedi <http://www.actainrete.it/2016/02/statuto-del-lavoro-autonomo-punto-per-punto/>).

Contatti: info@centrocreazionecultura.eu, info@smart-it.org

Impressum

Publicato da Centro di Creazione e Cultura in collaborazione con SMartIt.

Ultimo aggiornamento luglio 2016.

La presente pubblicazione è stata realizzata con il sostegno del programma dell'Unione Europea Erasmus+ nell'ambito del progetto "Routes to Employment". Le informazioni contenute sono responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente la posizione o l'opinione della Commissione Europea.